

# nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

## Una casa per tutti

anno 9  
2014  
n° 1  
aprile



CENTRO DI SERVIZIO  
AL VOLONTARIATO  
SAN NICOLA

# nella Diminora

Mensile di informazione del Centro di

Servizio al Volontariato "San Nicola"

Direttore Responsabile

Marilena De Nigris

Redazione

Rosa Franco

Presidente CSVSN

Sandra Gernone

Direttore CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"

Via Vitantonio Di Cagno, 30  
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857

fax 080.5669106

comunicazione@csvbari.com

info: [www.csvbari.com](http://www.csvbari.com)

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito. Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato elettronico in tempo utile alla pubblicazione. Per maggiori informazioni contattare la redazione a [comunicazione@csvbari.com](mailto:comunicazione@csvbari.com) - tel. 0805640817 - 0805648857

anno 9

2014

n°1

aprile

## SOMMARIO

3 L'emergenza educativa

4 dossier

**Nella rete dell'accoglienza**

Minori che vivono fuori famiglia

Noi siamo per l'affido puro

Le politiche dell'accoglienza in Puglia

Costruiamo famiglie solide

Le forme dell'affido

Le scelte consapevoli

PIPPI sbarca a Bari

Le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare

Il "Sussidiario"

E i minori stranieri non accompagnati?

Gruppi di parola

Ti affido la mia salute

Affido e disabilità

Associazioni del tavolo nazionale Affidato

La carta per l'inclusione



12 filo diretto

Occhio alla notizia

CENTRO DI SERVIZIO  
AL VOLONTARIATO  
S A N N I C O L A



CSVSN: NUMERO  
VERDE PER LE ODV

Numero Verde

800113166

S

e si stilasse una lista delle priorità da affrontare nel nostro Paese, oltre alle ben note questioni drammaticamente legate alla povertà e alla mancanza di lavoro, un posto di rilievo occuperebbe l'emergenza educativa. Lo ricorda anche il presidente della Repubblica Napolitano in apertura della Conferenza nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza tenutasi a Bari a fine marzo. Non si tratta solo di realizzare delle opere infrastrutturali, pure importanti ma non risolutive rispetto allo scadimento dell'insegnamento a cui stiamo assistendo, ma di ripensare il modello di uomo e di relazioni che vogliamo, da cui discende l'approccio a tutti i saperi di carattere contenutistico e a tutti i progetti di carattere pratico.

A partire dalla famiglia, luogo primario di educazione dei bambini, nonché futuri uomini.

La socialità, la condivisione degli spazi, la mediazione dei conflitti, la progettualità partecipata, l'accudimento dell'altro, l'ascolto, il bene comune si apprendono a partire da questo microcosmo. E non si tratta di teoria, ma di modelli positivi concreti, azioni, scelte, attraverso cui gli adulti trasmettono i loro saperi e i loro valori ai giovani accompagnandoli nel loro percorso di sviluppo dell'io, di realizzazione del proprio destino. Questo è il senso più profondo dell'amore: l'accoglienza profonda e totale dell'altro nella sua specificità e la guida nella sua affermazione.

Ma, oggi, i bambini si sentono amati nel profondo? La mancanza di tempo e di disponibilità all'ascolto vero dei figli, l'inseguimento dell'autoaffermazione personale, il valore attribuito ai beni materiali sostitutivi dell'affetto, la povertà che inasprisce i rapporti sono muri insormontabili che precludono l'esperienza piena dell'educazione.

Ecco che il volontariato risulta quanto mai rilevante per contenere questa deriva e fare ripartire un'educazione sana perché esso può offrire esperienze concrete di amore per l'uomo. Non solo stando accanto alle famiglie in difficoltà. Il volontariato, ancora di più in questi tempi "negligenti", deve assumere un ruolo di advocacy, deve risvegliare le coscienze, richiamare al compito educativo l'intera comunità perché il bene circoli, i modelli familiari positivi siano da sprono e da rete di protezione per quelli più fragili, perché ciascuno svolga le funzioni di vedetta e di supporto che un tempo svolgevano le famiglie allargate. Al pubblico il compito di non lavorare a comparti stagno, ma di assumere all'interno dei propri progetti a sostegno delle famiglie la rete del volontariato: laddove il primo può svolgere una funzione tecnica nell'erogazione del servizio, il secondo può aggiungere il plus valore della solidarietà e dell'amore per l'uomo, alla base di una rinascita concreta e duratura delle nostre comunità.



editoriale

Rosa Franco  
Presidente CSVSN

# l'emergenza educativa

bisogna accompagnare  
i giovani nel percorso di  
sviluppo del loro io



# Nella rete dell'accoglienza

Laura è una bambina di otto anni che ama giocare a pallavolo e mangiare il gelato al cioccolato. Misa arriva dai Balcani, ha quindici anni e vorrebbe diventare una ballerina. Francesco odia la scuola e da grande, ne è certo, sarà un medico. Come farà senza studiare? Per lui la teoria non serve a nulla, l'importante è essere "speciali". Sono sogni, sogni di bambini a cui nessuno dovrebbe mai negare la possibilità di immaginare il proprio futuro e, magari, di realizzarlo. Gli adulti, pertanto, hanno un grande compito: rendere sostenibile la felicità dei bambini. A partire dalla famiglia. Perché Laura, Misa e Francesco, che alloggiano nelle Case Famiglia, potranno inseguire i loro sogni se cresceranno in un contesto sano e avranno modelli positivi a cui

ispirarsi nel loro lungo cammino verso la definizione della propria identità nel mondo. L'istituto dell'affido, ancora poco praticato in Italia e in Puglia, meno del 50% sui 29mila388 bambini fuori famiglia, è molto più che una sistemazione temporanea per ragazzi in difficoltà, ma è il luogo dell'accoglienza e della sperimentazione di modelli di vita solidi. Ma l'affido potrebbe essere ripensato anche come forma di sostegno alla famiglia di origine che necessita di aiuto, in un circuito virtuoso in cui tutta la comunità se ne fa carico, così come si sta testando in molti progetti. Certo è che di affido e di mutuo aiuto tra famiglie bisognerebbe parlarne molto di più perché, come si leggerà, è "la solitudine che ammazza le esperienze".

## Minori che vivono fuori famiglia

### Italia

- 29.388** bambini in totale (+ 24% rispetto al 1999)
- 14.991** vivono in comunità
- 6.986** sono affidati a parenti
- 14.397** minori in affido (7.441 in affidamento extra-familiare)
- 1900** hanno un decreto di adottabilità (589 hanno meno di 2 anni, 345 da 3 a 5 anni)
- 2.844** neomaggiorenni tra i 18 e i 21 anni in strutture residenziali (il 36% dei ragazzi stranieri)

### Situazione familiare dei minori fuori famiglia

- 1%** orfano di entrambi i genitori
- 8%** orfani di padre
- 5%** orfani di madre
- 63%** ha fratelli o sorelle
- 53%** ha uno o più fratelli fuori dalla famiglia
- 25%** proviene da nuclei familiari in cui sono stati allontanati almeno 3 bambini

### Motivi dell'allontanamento

- 37%** inadeguatezza genitoriale
- 9%** problemi di dipendenza di uno o entrambi i genitori
- 8%** problemi di relazioni nella famiglia
- 7%** maltrattamenti e incuria
- 6%** problemi sanitari di uno o entrambi genitori

(Fonte: Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali  
Istituto degli Innocenti, Quaderni della ricerca sociale, 26.  
Anno riferimento: 2011)

### Puglia

- 2.944** minori fuori contesto familiare
- 44%** inserito in strutture residenziali
- 17%** stranieri
- 39%** in affidamento familiare

(Fonte: Osservatorio regionale delle Politiche sociali.  
Anno di riferimento 2012)

## Noi siamo per l'affido puro

### L'esperienza di accoglienza della famiglia Giuliani raccontata da mamma Fiorenza

Questa storia parte con il desiderio di una famiglia allargata, una famiglia concepita per l'accoglienza al di là del colore della pelle, della nazione, dell'età, della religione. Nel 2010, siamo stati scelti dal comune di Bari per un progetto sperimentale di inserimento in famiglia dei minori stranieri non accompagnati. Abbiamo accolto due ragazzi africani, che in questa occasione chiameremo Gari, della Costa d'Avorio, e Zed, del Mali, arrivati in Italia nell'aprile del 2011 e collocati subito nelle comunità di accoglienza. È stato Gari a parlarci di Zed, del viaggio fatto insieme, del rischio che fosse buttato fuori dalla comunità di accoglienza senza avere punti di riferimento in quanto ormai maggiorenne. Nell'arco di una settimana siamo diventati da due quattro... anzi cinque: dopo nove mesi è nato Alessio.

#### L'accoglienza.

Non è stato facile il lavoro di accoglienza: fare comprendere che pote-

vano fidarsi e parlare liberamente senza temere di essere cacciati; che in una famiglia donna, uomini, figli hanno tutti parità di diritti, di doveri e di opportunità, nel rispetto delle differenze; che la conoscenza della lingua e dei costumi italiani è importante; offrire sostegno quando hanno vissuto dei momenti di razzismo, molto frequenti in autobus, negli uffici pubblici o nella ricerca di un appartamento.

#### La diffidenza.

Ma anche per me e Pasquale, mio marito, è stato difficile affrontare certe domande e affermazioni da parte di nostri conoscenti e amici, del tipo "Siete coraggiosi"; "Ma non avete paura? E se dovessero rubare qualcosa in casa o alzarvi le mani?"; "Vi fidate adesso con un bambino così piccolo?"; "Siete sicuri che non siano portatori di malattie tipiche dei loro paesi?"; "Come fate con i loro amici connazionali quando vi chiedono di invitarli a casa?". Per non parlare degli occhi sgranati quando dico che sono musulmani praticanti in una famiglia cattolica praticante. "Ma rimarranno per sempre con voi?". E quando spieghiamo no, aggiungono: "E se poi vi affezionate?". Ecco noi rispondiamo che piangeremo, però per noi l'interrogativo è diverso: per la paura di soffrire possiamo precludere un'opportunità ad

una persona che ci sta tendendo una mano che noi possiamo stringere? E poi domande sull'affido visto come un business: "Vi pagano? E quanto?". Quello che rispondiamo è che quando si fa una scelta del genere non ci si mette a fare i conti, come non si fanno per un figlio biologico, e che se ritengono sia un business, che lo facciano anche loro!

#### Le soddisfazioni.

Gari, la scorsa estate, ha conseguito la qualifica di cuoco ed è stato selezionato da una nota azienda di ristorazione; subito dopo ha fatto richiesta, in accordo con l'assistente sociale, di trovarsi una sistemazione e di rendersi autonomo. Zed rimarrà con noi finché non avrà le condizioni per autosostenersi. Per quanto riguarda Gari, anche se la sua casa è a qualche isolato dalla nostra, ci mancherà, però siamo contenti perché abbiamo raggiunto l'obiettivo del progetto di affido, che è il suo obiettivo. Per noi significa seminare in tempo breve perché il ragazzo potrebbe cambiare città, trasferirsi anche in un altro paese, ritornare nel suo paese di origine e noi non sapremo mai che tipo di frutto porterà quello che abbiamo seminato, però ci piace pensare che tutti possiamo essere artefici e in qualche modo il motore per la speranza di un'altra persona, che per noi è il senso della famiglia.





## Garante dei diritti dell'Infanzia e dell' Adolescenza

Disomogenea: è questa la situazione dell'affido familiare nella nostra regione. Per superare il gap, serve una volontà politica che promuova questo istituto coinvolgendo tutte le realtà presenti sul territorio. Ce ne parla Rosy Paparella, Garante regionale dei diritti dell'infanzia.

### La nostra terra è accogliente verso i bambini fuori famiglia?

In Puglia le politiche di sensibilizzazione, promozione e sostegno dell'affido e, di conseguenza, la presa in carico da parte delle famiglie di bambini fuori dalla propria famiglia, sono molto disomogenee. Ci sono Ambiti che promuovono percorsi innovativi di affido, anche in relazione al sostegno economico, altre assolutamente silenti. Si pensi che in un Ambito ci sono stati solo due affidi negli ultimi quattro anni; una famiglia, altrove, ha denunciato l'estrema lentezza dell'amministrazione che ha impiegato quattro anni a riconoscerle il contributo dovuto. Questo per sottolineare che, innanzitutto, deve esserci un impegno da parte dell'ente pubblico a promuovere l'affido, una forma che, oltre alle considerevoli ricadute in termini sociali, produce un risparmio economico per le casse comunali: la spesa sociale per l'istituzionalizzazione è insostenibile. Infine, ritengo che vadano sostenute e valorizzate da parte del pubblico tutte quelle forme di affido leggero, per esempio nei fine settimana, solo nel pomeriggio o in estate, con forme di aiuto e affiancamento alle famiglie, che possono offrire dei risultati importanti con notevoli ricadute per i singoli soggetti e per tutta la comunità. I Comuni possono avva-

## Le politiche dell'accoglienza in Puglia



**Più intervento pubblico e più rete territoriale:  
come costruire dalle radici il  
percorso dell'affido**

lersi delle Linee Guida che sono uno strumento orientante per potere predisporre politiche di affido proficue. C'è da aggiungere, comunque, che l'ultimo bando della Regione Puglia di due milioni di euro per la creazione di progetti integrativi di promozione dell'affido familiare, con scadenza ad ottobre 2013, rientrando nel Piano straordinario per l'affido, ha visto la presentazione di progetti da parte di quaranta Ambiti su quarantacinque: questo è la dimostrazione che comincia ad esserci una maggiore attenzione all'argomento. Anche laddove alcuni Ambiti non risulteranno vincitori del bando, saranno stati provocati, comunque, a sperimentarsi nella costruzione di una équipe al fine di rispondere all'obiettivo di sostegno integrato previsto nel bando. In Puglia stiamo costruendo dalle radici il percorso dell'affido.

### Quali sono gli individui fuori famiglia più a "rischio"?

Come è emerso nel Tavolo nazionale dell'affido, che si è tenuto poco tempo fa, una delle criticità, oggi, è costituita dai minori stranieri non accompagnati. In Italia, dei bambini fuori famiglia, il sessanta per cento è ancora in struttura e solo il quaranta per cento è coinvolto in percorsi di affido. Degli istituzionalizzati, la maggior parte sono stranieri. Per loro è difficile trovare accoglienza, sia in relazione alla fascia di età che per la condizione antropologica. Questo significa che fin quando il tessuto sociale non sarà realmente multietnico e multiculturale, sarà difficile che un ragazzo eritreo possa trovare accoglienza in una famiglia eritrea. La Puglia è una regione di

frontiera e rappresenta la quarta regione italiana in quanto ad accoglienza degli stranieri. Ma, di fatto, non presenta ancora un tessuto multiculturale significativo come il Piemonte o la Lombardia, dove è considerevole la presenza di nuclei familiari stranieri. Per questo bisogna lavorare. Per questo bisogna sperimentare altre forme di esperienze comunitarie che agevolino l'autonomia. L'altra criticità emersa riguarda i neomaggiorenni fuori famiglia per i quali manca un progetto di inserimento socio-lavorativo a trecentosessanta gradi, sperimentato solo in piccole comunità.

### Quale è il ruolo dell'associazionismo?

Possiamo uscire dal problema se costruiamo delle reti di operatività basate sulla fiducia reciproca e sulla volontà di praticare esperienze innovative. Dunque le associazioni di volontariato di famiglie affidatarie sono fondamentali perché spesso sono depositarie di competenze importanti per formare gli stessi operatori, per sollecitare le istituzioni a intraprendere determinati percorsi piuttosto che altri, come è avvenuto nella redazione delle Linee Guida, per creare un collante tra tutti i soggetti pubblici e privati: si pensi all'esperienza positiva del territorio Gioia del Colle, Turi, Conversano dove la promozione dell'affido ha coinvolto l'associazionismo, le scuole e i Servizi sociali locali. Infine, per motivare e preparare le famiglie che devono essere pronte ad accogliere un essere umano portatore di esperienze difficili e di sradicamento.

# LE FORME DELL'AFFIDO

## L'affidamento è temporaneo

- può durare pochi mesi o alcuni anni
- può essere a tempo pieno o solo diurno
- può essere di alcune ore al giorno o in alcuni giorni della settimana
- può essere nei periodi di vacanza



## Chi sono gli affidatari:

- famiglie con figli
- famiglie senza figli
- persone singole
- comunità



## Costruiamo famiglie solide

### I riti e la stabilità: i bisogni di certezze dei bambini in un mondo in trasformazione

Precarietà e bisogno di consolidamento. È in questo quadro che si muovono le famiglie oggi, sempre più disorientate di fronte ad un mondo in trasformazione dove queste parole si pongono in netta contraddizione e minano la costruzione di una famiglia sana. Lo evidenzia Saverio Costantino, psicologo e psicoterapeuta, impegnato con l'associazione Age – Associazione genitori – di Spinazzola la cui mission è proprio la formazione dei genitori al compito educativo che hanno assunto per tutta la vita.

#### Un bambino per crescere in maniera "sana" ha bisogno di...

La serenità di un bambino si costruisce prevalentemente nella famiglia che, ovviamente, a sua volta appartiene ad un macrosistema della nostra società non scevra da notevoli contraddizioni. Oggi, l'essenziale rappresenta spesso il passaggio al superfluo; la genitorialità viene esplicitata da un assecondare i bisogni materiali prima ancora del bisogno di affiancamento, il significato della protezione e delle attese riversate sui figli sono un contenuto proiettivo della famiglia. Quando osservo una famiglia, anche in ambito psicoterapico, osservo una assenza di riti che in passato rappresentavano i punti fermi: ci si riuniva a pranzo, si condividevano delle attività, si cresceva insieme anziché crescere individualmente. Oggi, ognuno cresce in direzione propria e diversa: anche quella abusata parola *autorealizzazione* deve cominciare ad individuare una rotta comune.

#### Quali sono le problematiche che portano all'allontanamento dei minori?



L'allontanamento dei figli minori dalla famiglia è spesso la conseguenza di alcuni eventi paranormativi, che ne minano la capacità di esprimere coesione e, quindi, la capacità di guida per i propri figli. Oggi le tematiche economiche condisciono contenuti di maggior rilievo dove il prevalere di dinamiche centrifughe tendono ad espellere i figli o a costruire tutti i presupposti per farlo. Non vanno trascurate anche condizioni di disagio psicologico, la cui lettura spesso deve essere attenta dove è facile scambiare con condizioni di tipo caratteriale e di assenza di volontà da parte delle figure adulte.

#### Lei ritiene sia un problema della società...

È un problema, appunto, della società perché ciò che manca sono punti di riferimento certi e solidi. Le famiglie sono sollecitate da spinte all'adattamento ad un sistema visibilmente lanciato verso mete non percettibili: la scuola cambia, il lavoro cambia, tutto, dicono, diventa più flessibile, io direi più precario. La famiglia e i temi dell'educazione non vanno d'accor-

do con tale principio: ogni percorso valido e stabile deve fare i conti non solo con i cambiamenti, spesso inevitabili, ma anche con il bisogno di consolidare. La parola *consolidare* non la dice più nessuno.

#### Come prevenire forme di intervento "tardo-riparative" come l'allontanamento e l'affido?

Io preferisco parlare di percorsi di affiancamento al disagio, che normalmente le istituzioni fanno con molta precarietà rincorrendo urgenze e priorità. Si pensi alla scuola che, preoccupata della realizzazione di contenuti apprenditivi, ha smesso di educare o almeno di sostenere e affiancare tali dinamiche già avviate in altri ambiti. Il tema della prevenzione in ambito psicologico ed educativo, invece, deve assumere carattere di unicità e centralità e va affrontato in maniera sistemica per salvaguardare il benessere psicologico degli individui inseriti nei loro contesti di appartenenza. L'affido, come ogni intervento fatto su un sistema già frammentato, può solo mirare a produrre il meno peggio.

## Le scelte consapevoli L'esperienza di Famiglia Dovuta tra promozione e formazione



L'affido come forma di reale supporto alla crescita e allo sviluppo "sano" del bambino richiede un lavoro a più voci e braccia da parte della comunità e, soprattutto, grande flessibilità. Ce ne parla Luciana Iannuzzi, presidente dell'associazione Famiglia Dovuta di Bari che raccoglie circa centocinquanta famiglie e single affidatari e ha dato vita a tre cooperative che gestiscono le Case dell'Accoglienza.

### Come è partita la vostra esperienza?

Venticinque anni fa, quando ancora la forma dell'istituzionalizzazione dei bambini fuori dalla propria famiglia di origine era la pratica diffusa e l'infanzia era "invisibile" - bisogna aspettare la legge 2885 perché si cominci a porre l'attenzione sui minori e il 1996 per la chiusura degli istituti assistenziali - un gruppo di famiglie che cominciava a sperimentare l'affido decise di consolidare e diffondere questa forma di presa in carico dei minori dando vita all'associazione Famiglia Dovuta. Grazie all'aggregazione di gente e all'avvicinamento e alla formazione dei giovani che prima abbiamo preso in carico, poi sono diventati nostri operatori, dall'Associazione sono nate le

Case Famiglia e le cooperative che le gestiscono.

### Quali sono i punti cardine del vostro agire?

Innanzitutto da sempre crediamo che l'accoglienza deve interessare piccoli gruppi: solo in questo modo l'intervento può essere personalizzato, creativo e flessibile, ossia calibrato sui bisogni espressi, di volta in volta, dal bambino e della famiglia di origine con la quale bisogna creare, laddove possibile, un rapporto sano e costruttivo. I bambini affidatari necessitano di un modello familiare positivo a cui ispirarsi, che accompagnerà le scelte della loro vita. Spesso provengono da famiglie in cui i genitori hanno vissuto in istituto, o che non possono contare sul supporto della famiglia allargata, o sono donne e uomini separati che non sanno come affrontare la genitorialità. È il modello sano quello che apprendono nelle famiglie che gli accolgono, così come nello spazio neutro dell'Associazione dove incontrano altri bambini che crescono in contesti illesi. Altrettanto agiamo sulla motivazione delle famiglie e single affidatari: la loro scelta deve essere consapevole e supportata conti-

nuamente dalla formazione e dal confronto con le altre famiglie e single per superare le fatiche della quotidianità, sdrammatizzarle e avere gli strumenti per affrontarle. È la solitudine che uccide le esperienze.

### Un affido particolare riguarda i bambini malati, disabili e neonati...

Famiglia Dovuta ha sperimentato progetti europei per la presa in carico di bambini malati non curati nei paesi di origine, a cui aveva aderito la Puglia. Dal Kosovo sono arrivati bambini con le loro mamme di cui l'Associazione si è fatta pienamente carico. Negli ultimi due anni è stata accolta una bambina afghana malata di leucemia. L'anno scorso sono stati presi in affidamento due bambini disabili e quest'anno un quattordicenne con un ritardo mentale ha trovato una famiglia. Inoltre sta partendo un progetto sperimentale con la cooperativa "La strada e le stelle" di Molfetta per la formazione di famiglie che sappiano accogliere i neonati fino ai tre anni, oggi ospitati nelle comunità. Insomma, operiamo affinché a tutti siano date delle opportunità: non ci possiamo indignare se per primi non ci mettiamo in gioco.

## Tipologia famiglie affidatarie

- 78%** prima esperienza di accoglienza
- 23%** ha più di un bambino affidato alle sue cure (spesso si tratta di fratelli e sorelle che vengono inseriti nella stessa famiglia)
- 58%** coppia genitoriale con figli
- 14%** famiglie unidimensionali
- 28%** coppie genitoriali senza figli

(Fonte: Guidi A., Palmieri V., Miraglia F. (2013), Mai più un bambino, Armando Editore)

## Associazioni e reti di famiglie affidatarie

- 368** in Italia
- 108** a Nord Est
- 92** a Nord Ovest
- 72** al Centro
- 96** al Sud

(Fonte: [www.tavolonazionaleaffido.it](http://www.tavolonazionaleaffido.it))

# Pippi sbarca a Bari

## Innovazione e sperimentazione sociale per rafforzare le competenze genitoriali

Prevenire piuttosto che intervenire. È questa la scommessa alla base del progetto Pippi - Programma di intervento per la prevenzione della istituzionalizzazione -, realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con l'Università di Padova. Dieci le città coinvolte nella prima edizione - Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia - e dieci i nuclei familiari per ciascuna di esse. Nell'edizione in corso le città interessate sono nove, tra cui Bari, duecentoventiquattro le famiglie e duecentonovantotto i bambini coinvolti tra il "gruppo sperimentale" e il "gruppo controllo". Nel capoluogo pugliese sono diciotto le famiglie target prese in carico. Il progetto si iscrive nelle linee sviluppate dalla Strategia Europa 2020 in relazione all'innovazione e alla sperimentazione sociale come strumento per rispondere ai bisogni della cittadinanza e interrompere il circolo vizioso dello svantaggio sociale. Come? Ce lo spiega Anna Campioto, assisten-



te sociale e responsabile del progetto Pippi presso il Comune di Bari.

### In cosa consiste l'innovatività del progetto?

Parlerei di una vera e propria rivoluzione culturale nelle pratiche sociali: finalmente c'è la presa in carico della famiglia problematica con figli a rischio di istituzionalizzazione da parte di un team multidisciplinare, con il coinvolgimento dell'intera comunità. L'obiettivo del progetto è intervenire sulla famiglia per renderla diligente nell'accudimento dei figli minori, una famiglia che, spesso, diventa aggressiva e negligente verso i minori a causa della povertà. È un approccio che ridimensiona il potere dell'assistente sociale e offre risposte più adeguate

al problema grazie alle diverse professionalità coinvolte.

### Il progetto coinvolge tutta la comunità...

Questo è l'altro pilastro di Pippi. Non solo si è costituito un gruppo multidisciplinare per individuare le linee di intervento personalizzate, ma risulta parte integrante del progetto l'apporto del sistema scuola, delle parrocchie e dei "vicini di casa" che possono supportare la famiglia e sostenerla in questo percorso di rinascita e di autonomia. Anche l'associazionismo può svolgere un ruolo importante: ad oggi è coinvolta l'associazione Mamma Happy. Ma il nostro è un progetto in costante arricchimento, nonostante le difficoltà operative nel confronto fra così tanti soggetti, superate grazie alla condivisione dell'obiettivo.

### Quali sono i risultati raggiunti?

Nella prima edizione tutte le famiglie si sono socialmente reintegrate e nessun ragazzo è stato istituzionalizzato. Anche a livello nazionale i risultati sono stati ottimi: su cento famiglie solo tre non hanno raggiunto l'obiettivo. Certo è un progetto che richiede molto impegno, ma laddove c'è la volontà delle persone e delle amministrazioni a supportarlo, come nel nostro caso, i risultati sono molto appaganti.

## Minori fuori famiglia stranieri non accompagnati

**633** stranieri

**396** non accompagnati

**146** non accompagnati nella sola provincia di Bari (46,6% sul totale)

(Fonte: Osservatorio regionale Politiche Sociali. Anno di riferimento dati 2009)

## Linee di indirizzo per l'affidamento familiare

Le Linee, approvate il 25 ottobre 2012 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con diversi soggetti istituzionali, rappresentano una novità perché oltre ad essere uno strumento di grande valenza nella pratica di un servizio così delicato, quale l'affido, sono il risultato di un accordo importante per il sistema dei servizi sociali. Infatti il sistema, con la riforma del Titolo V della Costituzione e con la competenza esclusiva delle Regioni sulla materia, era rimasto orfano di strumenti di indirizzo e di coordinamento a livello nazionale. Le Linee intendono indirizzare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità, condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento a favore del minore.

## IL "SUSSIDIARIO"

È un vademecum per operatori e famiglie impegnate nell'affido per inquadrare in maniera chiara i nuclei tematici, gli strumenti di lavoro, i percorsi, le esperienze e i materiali divulgativi che esplicitano i principi e le raccomandazioni espressi nelle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare.

## E i minori stranieri non accompagnati?

### L'emergenza del Comune di Bari

Se un minore straniero non accompagnato è trovato sulla linea ferroviaria Bari-Pescara, viene portato nel capoluogo pugliese per il riconoscimento. Automaticamente il Comune si fa carico di quel bambino e ne sostiene le spese. Contro questa logica insostenibile da anni si batte l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Bari, Ludovico Abbaticchio.

### Siamo ancora chiusi nelle logiche territoriali?

È incredibile come ancora oggi la regola che viene applicata sia quella del bambino trovato sul sagrato della chiesa di cui diventa responsabile il parroco della stessa. È impensabile che la questione dei minori stranieri non accompagnati non sia affrontata a livello nazionale essendo un problema esplosivo, ancora latitante, che non si può scaricare al Comune dove si effettua l'identificazione. Così facendo

ci ritroviamo a farci carico di trecentoquaranta minori che non sappiamo come gestire da un punto di vista organizzativo ed economico, avendo ogni minore un costo medio di ottanta euro al giorno. È così che ci si ritrova con quattro milioni di debito fuori bilancio. E se dovesse esserci un improvviso sbarco di altri minori non si saprebbe come affrontare la questione.

### Da anni sta sollecitando il governo nazionale ad intervenire...

Sono anni che chiedo al Ministero, anche con il coinvolgimento dell'Anici, di migliorare il sistema: la mia proposta è di potere sostenere un certo numero di minori stranieri, distribuendo gli altri sul resto del territorio nazionale. D'altronde i bambini e adolescenti stranieri non accompagnati sono novemilasettecentosettanta e i Comuni italiani ottomilacinquecento: basterebbe che ogni Comune ne adottasse uno. Oppure propongo di rivedere i canali di finanziamento ministeriali destinati a questo servizio.

### E l'affido dei minori stranieri non accompagnati come funziona?

Se già esiste una difficoltà dell'affido



come forma culturale, si può ben immaginare quanto questo sia centuplicato verso gli stranieri. Bisognerebbe partire da un potenziamento della cultura sociale delle famiglie e da un discorso organico, perché il problema non è solo dei minori ma anche di chi ha compiuto diciotto anni che si ritrova ad affrontare una realtà assolutamente senza strumenti.

## Gruppi di parola



La parola ai bambini perché tra coetanei possano esprimere tutti i sentimenti che li agitano in seguito alla separazione dei genitori. Perché è verificato che i bambini vivono delle difficoltà emotive e cognitive in seguito a questa esperienza: fatica a scuola, problemi di comportamento associati a tristezza, isolamento e così via. Nel modello dei Gruppi di parola, conosciuto in Canada e poi in Francia, e infine messo a punto da un'equipe multidisciplinare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, i bambini possono esprimere ciò che vivono attraverso la parola, il disegno, i giochi di ruolo, la scrittura. In Italia sono circa 20.

## Ti affido la mia salute

**L'associazione Gabb: un ponte tra Cernobyl e l'Italia per i bambini a rischio di malattie**



La centrale nucleare esplose a Cernobyl nel 1986. Un tempo lontano, ma non per quelle terre e i loro abitanti,

soprattutto i minori, che ancora soffrono le conseguenze delle "maledette" radiazioni. Ecco perché, ancora oggi, continuano i viaggi dei bambini che grazie alle associazioni come Gabb – Gruppo accoglienza bambini Bielorusia" possono soggiornare nella nostra terra per un periodo sufficientemente lungo a risanare i danni provocati dalla contaminazione. Francesco Bia e Rocco Fazio, rispettivamente presidente e consigliere dell'Associazione con sede a Modugno, ci raccontano un'esperienza che coinvolge la Puglia, la Campania e la Basilicata.

**Quanti sono i bambini accolti ogni anno?**

Ogni anno circa quattrocento bambini sono accolti nelle famiglie prevalentemente della provincia di Bari e Bat, famiglie preventivamente formate ad affrontare la permanenza di un bambino straniero, spesso proveniente da situazioni difficili. È un'esperienza fortemente significativa per i piccoli bielorusi, per le famiglie accoglienti e per



gli altri bambini italiani con i quali entrano in relazione. Infatti per i primi si tratta innanzitutto di migliorare le proprie condizioni fisiche, ma anche di apprendere modelli familiari a cui non sono abituati nella loro terra. Spesso, infatti, vivono in famiglie di origine deprivate materialmente ed affettivamente, in famiglie affidatarie o in istituti dove le condizioni di vita non sono confacenti ad un progetto di crescita normale. Ma si tratta, anche, per loro e per le famiglie che li accolgono in Italia, di approcciarsi ad un'educazione interculturale, puntando l'attenzione in maniera concreta sui concetti dell'integrazione, della tolleranza e della solidarietà. Le numerose attività che si organizzano con tutte le famiglie accoglienti mirano proprio a rendere questo progetto solido, a permettere una circolazione delle idee, un confronto, una crescita collettiva che risulti arricchente per i bambini bielorusi e per le famiglie che li accolgono.

## Affido e disabilità

Meno di 1 bambino accolto su 10 ha una disabilità certificata. Nel dettaglio, il 7% ha una disa-



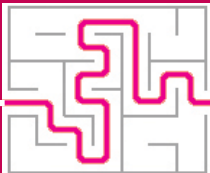
bilità psichica; meno del 2% una disabilità plurima; poco più dell'1% una disabilità fisica; lo 0,4% una disabilità sensoriale (Quaderni della ricerca sociale – Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2011, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali). A fronte di questo dato sconcertante, le Associazioni del Tavolo nazionale dell'Affido hanno lanciato un appello affinché da parte del Governo, delle Regioni e delle Province autonome siano predisposte delle Delibere per il sostegno agli affidamenti ed alle adozioni di minori disabili e malati in cui si prevedano delle azioni e sostegni economici ad hoc per tutti gli attori coinvolti (marzo 2014). Il documento è stato sottoscritto oltre che dalle Associazioni che siedono al Tavolo, da Ass. Cometa, Ass. nazionale famiglie numerose, Coor. Care.

## Associazioni del Tavolo nazionale affido

**Ai.Bi** (Associazione amici dei bambini), **Anfaa** (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie), **Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**, **Ass. Famiglie per l'Accoglienza**, **Cam** (Centro ausiliario per i problemi minorili – Milano), **Batya** (Ass. per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione), **Cnca** (Coord. nazionale comunità di accoglienza), **Coordinamento affido Roma**, **Coremi – Fvg** (Coord. Regionale tutela minori Friuli Venezia Giulia), **Progetto famiglia** (Feder. Enti no profit per i minori e la famiglia), **Ubi minor** (Coor. Per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi – Toscana).

## La Carta per l'inclusione

Partita in via sperimentale nel 2013 in 12 grandi città, tra cui Bari, la Carta riproposta nel 2014 offre un contributo economico alle famiglie in difficoltà, proporzionale al numero dei figli. La novità sta nel fatto che i Comuni si impegnano, accanto al trasferimento monetario, a predisporre un progetto personalizzato di intervento multidimensionale verso tutti i componenti della famiglia, con particolare attenzione ai minori.



# ITALIA EUROPA



## Le prossime scadenze

Le prossime date da annotare:  
 entro il **14 maggio**  
 pubblicazione elenco ammessi;  
 entro il **20 maggio**  
 invio delle correzioni di eventuali errori;  
 entro il **26 maggio**  
 pubblicazione degli elenchi definitivi;  
 entro il **30 giugno**  
 invio dell'atto di notorietà;  
 entro il **30 settembre**  
 invio di eventuali errori o integrazioni di documenti pagando una mora di 258 euro.  
[www.agenziaentrare.gov.it](http://www.agenziaentrare.gov.it)

## Chiamiamola tortura



Sono 10mila i cittadini che hanno già firmato la petizione dell'associazione Antigone per chiedere l'introduzione di una legge sulla tortura nel codice penale in Italia, uno dei pochissimi paesi democratici che non ritengono la tortura un crimine contro l'umanità, nonostante l'impegno preso proprio con le Nazioni Unite e con il Consiglio d'Europa. All'iniziativa hanno aderito personaggi noti, tra cui Andrea Camilleri, Stefano Rodotà, Ascanio Celestini, Cristina Comencini, Erri De Luca, Luigi Ferrajoli, Elena Paciotti, Mauro Palma, Ettore Scola, Don Luigi Ciotti, Paolo Flores D'Arcais e tanti altri. La petizione è lanciata su [www.change.org](http://www.change.org)

mine contro l'umanità, nonostante l'impegno preso proprio con le Nazioni Unite e con il Consiglio d'Europa. All'iniziativa hanno aderito personaggi noti, tra cui Andrea Camilleri, Stefano Rodotà, Ascanio Celestini, Cristina Comencini, Erri De Luca, Luigi Ferrajoli, Elena Paciotti, Mauro Palma, Ettore Scola, Don Luigi Ciotti, Paolo Flores D'Arcais e tanti altri. La petizione è lanciata su [www.change.org](http://www.change.org)

## Non più copyright sui libri per non vedenti



I libri in versione accessibile per i non vedenti (ovvero in audio, Braille, caratteri ingranditi o versione elettronica) saranno esenti da Copyright. È quanto ha stabilito l'Unione Europea firmando il Trattato di Marrakech che contiene eccezioni alla proprietà intellettuale per i libri destinati ai ciechi,

agli ipovedenti e agli impossibilitati alla lettura su formato cartaceo il 30 aprile scorso. Una decisione salutata con entusiasmo dalla European Blind Union, l'organizzazione che rappresenta i non vedenti europei, e dal Commissario per il Mercato Interno, il belga Michel Barnier.



## Un sottosegretario per il terzo settore

Il sottosegretario Luigi Bobba ha ricevuto dal ministro Poletti la delega al terzo settore, politiche giovanili e servizio civile.

Il sottosegretario si occuperà anche di formazione sociale, orientamento e servizi per il lavoro. Scelta appropriata in considerazione del curriculum di Bobba: ex presidente Acli, si è occupato per anni di formazione e lavoro; ha favorito la nascita di Civitas e ha partecipato alla creazione della Banca Etica, di cui ha ricoperto il ruolo di vice presidente dal 1998 al 2004, e, infine, è stato portavoce del Forum Terzo Settore dal 1997 al 2000. Il ministro Poletti, inoltre, ha assegnato a Teresa Belanova e Massimo Cassano i temi salute, sicurezza sul lavoro, politiche sul lavoro; a Franca Biondelli i temi della disabilità, famiglia e integrazione.

## #downlavoro

L'Aipd, Associazione Italiana Persone Down ha lanciato la campagna #downlavoro per l'inserimento lavorativo delle persone con sindrome di down. Sul sito [www.aipd.it](http://www.aipd.it) e sulla rete social di Aipd sono lanciati delle clip con degli appelli da parte di aziende e dei sei protagonisti di Hotel 6 stelle - docu-fiction sul tema realizzato con la collaborazione di Aipd - che chiedono lavoro per le persone con sindrome down. L'invito è di rilanciare il messaggio #downlavoro su twitter e face book.



# ITALIA EUROPA



## Direttiva 266, online le graduatorie 2013

Publicata la graduatoria degli ammessi per i Progetti sperimentali di volontariato indetti dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con il Bando Direttiva 266 del 2013. Sono 6 le associazioni pugliesi che accedono ai fondi per un importo di oltre 150mila euro: Il ponte (progetto "The Art of Legality"), Associazione Beni Comuni (progetto "Cantier agricolo sociale"), Associazione Comunità sulla strada di Emmaus (progetto "Il sole dentro"), Csi Solidarietà (progetto "Cittadini d'Italia, cittadini d'Europa, cittadini del mondo"), Croce Azzurra Padre Maestro S. Francesco Antonio Fasani (progetto "App-facile") e Pasquaro onlus (progetto "Ludo"). Premiate in tutta Italia 74 realtà che operano nel volontariato per un importo complessivo di circa 1.877mila euro.

## Cercasi Capitale europea del volontariato

Il CEV - Centro Europeo del Volontariato - lancia la seconda edizione del concorso per eleggere la Capitale europea del volontariato che premierà i comuni che meglio avranno dimostrato di supportare l'implementazione del P.A.V.E. (Agenda Politica per il Volontariato in Europa. Raccomandazioni: un ambiente favorevole per lo sviluppo del volontariato; la qualità nel volontariato; il riconoscimento del volontariato; la valorizzazione del volontariato). L'obiettivo è di promuovere il volontariato a livello locale attraverso un riconoscimento alle municipalità che supportano e consolidano, all'interno della propria comunità, le collaborazioni con i Centri di Servizio per il Volontariato europei e con le Organizzazioni di Volontariato. Il modulo di candidatura, disponibile su [www.cev.be](http://www.cev.be), deve contenere le informazioni relative alle politiche e alle buone prassi attivate nella città candidata e deve essere spedito entro il 30 settembre 2014. La prima edizione del concorso ha visto la città di Barcellona aggiudicarsi il titolo di Capitale europea del volontariato 2014.



## La Caritas porta il volontariato a scuola

"Educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità attraverso la valorizzazione del volontariato e della solidarietà sociale" sono i temi al centro del protocollo d'intesa firmato tra la Caritas Italiana e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Attraverso una serie di attività i giovani faranno esperienza del valore della solidarietà sociale e della sua traduzione in interventi concreti. Particolare attenzione sarà riservata alla promozione del volontariato come strumento di partecipazione e democrazia all'interno delle comunità scolastiche e territoriali e al contrasto del bullismo attraverso iniziative che promuoveranno il rispetto dell'altro. Presto sarà attivo un Comitato paritetico per promuovere l'iniziativa a cui seguiranno le indicazioni a tutte le Caritas diocesane sulle modalità e gli aspetti organizzativi.



## Energia solidale

"Energia solidale" è un'offerta di Sinergas sulle bollette di luce e gas dedicata esclusivamente alle associazioni non profit. La tariffa fa risparmiare le realtà del terzo settore insieme ai propri sostenitori. Previsto, infatti, uno sconto per entrambi del 5% sulla componente energia per una anno. Ogni sostenitore che sceglierà Energia Solidale, inoltre, darà un aiuto concreto alla propria associazione: il 5x1000 della bolletta di ogni sostenitore si trasformerà infatti in un contributo che Sinergas darà direttamente all'associazione.





CENTRO DI SERVIZIO  
AL VOLONTARIATO  
SAN NICOLA



ANDRIA

Sabato  
24  
maggio

Convegno

Spazio alle associazioni

Stand

Spettacoli - attività - giochi

"Notte di talenti"

● I. T. E. S. &  
Liceo Economico Sociale  
"Ettore Carafa"  
via Bisceglie snc

● Largo XXV Aprile  
(Villa Comunale)

- ore 10,30 Convegno  
**Cosa cambia la Storia.  
Racconti di sussidiarietà reale**

Introduce:

**Rosa Franco** Presidente CSVSN

Relatori:

**Gianni Macina** Presidente Ass. In.Con.Tra.

**Aurelio Nicola Torre** Presidente Ass. Obiettivo Studenti

**Davide Sirago** CEO & CO- Founder Carepy - SCOD

presso Istituto Tecnico Economico Statale & Liceo  
Economico Sociale "Ettore Carafa"

via Bisceglie snc

- ore 18,00 Apertura stand  
presso Largo XXV Aprile (Villa Comunale)

- ore 19,00 **Creatività in festa**  
Spettacoli, attività dimostrative, esercitazioni  
giochi a cura delle associazioni partecipanti

- ore 20,30 Concorso **"Notte di Talenti"**  
Esibizioni di studenti patrocinati dalle associazioni

Con il patrocinio di:



Provincia  
Bari  
Andria  
Trani



Comune  
di Andria

**Asbat**  
BARIETTA-ANDRIA-TRANI